



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIV, Num. 4 – Aprile 2017

Editoriale

E ' un dono meraviglioso quello che ci ha elargito la Natura nell'ultimo scorcio di questo Inverno. Marzo ci ha regalato una lunga serie di giornate splendide e calde, meraviglioso preludio a una Primavera imminente. Mentre dalla lontana America ci giungono notizie di disastrose tempeste, di una recrudescenza invernale portatrice di neve, ghiaccio, venti tempestosi e gran freddo con indicibili disagi per milioni di persone, la nostra bella Isola sembra quasi sospesa e galleggiante in un mare azzurro dalle sfumature verde smeraldo trasparente come l'acqua di rocca, e sembra veleggiare indisturbata verso le montagne azzurre dalle cime innevate e bianche della vicina Corsica, contornata, come da guardie del corpo, sia a Nord che a Sud, dalle isole satelliti dell'Arcipelago. Il sole ti toglie gli abiti di dosso e le coperture più pesanti sembrano macigni addosso agli irriducibili. Recarsi al Colle di Palombaia o, ancor meglio, percorrere in deliziosa passeggiata il sentiero che va nelle Serre costeggiando i terrazzamenti delle vecchie vigne di quei luoghi ti fa sentire immerso in una natura sgargiante, ricca del profumo dei rosmarini, del verde dei lentischi e delle mortelle, delle asparagine, del viola di fiori di piante tenere che, forse, soltanto lì si possono ammirare, che spuntano da sotto e dai fianchi delle scope che offrono la loro grigia ma spettacolare fioritura. E se poi ti spunta all'improvviso un maestoso caprone nero dalla folta barba e dalle corna imponenti che ti scruta da lontano dritto su uno scoglio dai bordi della macchia allora capisci che nella Natura non sei solo, ma in compagnia di altra vita cui spetta lo stesso diritto di proprietà che hai tu. E se poi la sera avverti una leggera brezza di grecale che ti costringe al cappotto e al cappello, ti puoi sempre estasiare, in questo plenilunio, della strabiliante visione che da Facciatoia puoi godere del golfo di Campo con le sue acque d'argento su cui si riflette la Luna e del lampeggio invitante e rassicurante dei fari dell'Africhella a Occidente, oltre Pianosa, e della lontana laguna d'Orbetello a Oriente come a Nord invece brillano le luci del Continente fino a San Vincenzo e a Cecina. Nel bel mezzo del cammino di questa dolce Quaresima ci avviamo verso Pasqua che per San Piero riveste un'importanza particolare e che per l'intera nostra Isola apre le porte alla nuova stagione turistica che ci auguriamo proficua e allegra come al solito. Per questo prorgiamo ai nostri Lettori i più sinceri Auguri di una vera e costruttiva rinascita.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



Associazione
S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo



Politica campese in movimento 3

Nel nebuloso cielo dell'atmosfera politica campese si inizia a intravedere qualche spiraglio di luce e qualche iniziativa concreta che traspare da indiscrezioni e da dichiarazioni più o meno dirette dei rappresentanti politici. Si sono mossi tutti quasi contemporaneamente. **Punto e a Capo**, la lista civica che solo tre anni fa portò Lorenzo Lambardi alla vittoria elettorale, scende nuovamente in campo per una candidatura alla guida del comune proponendo il nome dell'ex sindaco che pure non viene indicato con i crismi dell'ufficialità. L'ex sindaco annuncia il suo impegno diretto forte dello slogan e della parola d'ordine: *"Chiarezza sul programma e rinnovamento"* e la certezza di avere ancora molto da dare. Quindi sarebbe Lorenzo Lambardi il primo nome ad affacciarsi sulla scena insieme a quello del suo ex vice Simone De Rosas. Anche la destra campese offre note d'intensa vivacità; i suoi "Stati Generali" si sono riuniti in una lunga seduta notturna allo scopo di dare vita a una lista unica di centrodestra onde evitare le croniche divisioni che nei tempi passati l'hanno condannati alla sconfitta. Lo scopo è dunque quello di stilare una lista civica unitaria

per evitare, appunto, il rischio di fallire l'appuntamento elettorale. La principale difficoltà riguarda la ricerca dei candidati e in particolare quella del candidato sindaco intorno al quale possano coagularsi le esigenze di tutti i componenti della coalizione. Tra i due tradizionali contendenti ecco spuntare il terzo incomodo: Alessandro Dini (Balduba) che si propone come alternativa nella competizione elettorale affermando che, nelle precedenti Amministrazioni *"Hanno entrambi fallito in maniera evidente"*. Egli si propone con l'obiettivo di "far tornare Campo al posto che merita e offrire al turista quello che cerca". Altro pilastro del suo programma è il porto abbandonato, a suo dire, da tutti i precedenti Amministratori affermando che *"un porto all'altezza cambierebbe del tutto l'immagine e l'economia del paese, oltre ad avere una spiaggia più pulita e facile da gestire, il che sarebbe più importante dell'aeroporto per volume di turisti"*. Un punto di vista, quest'ultimo a nostro avviso un po' troppo settoriale e con un'angolatura ottica del tutto campese. Ma su questo tema avremo modo di ritornare quando saremo chiamati a commentare i vari programmi.



Dopo una lunga malattia il 27 Febbraio è deceduto a Fetovaia Luciano Lupi di anni 77. Alla moglie Anna Pierulivo, ai figli Giovanni, Luca, Cristina, Annalisa, a tutti i nipoti e familiari le nostre più sentite condoglianze.

Il 22 Marzo a Seccheto è deceduto Paolo Razzu di anni 86; alla moglie Clara Catt, ai figli Roberto e Mario le più sentite condoglianze

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

BARTOLI GIUSEPPE
autoricambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



SULLA POLIGONIA DEL VERO (prof. Aldo Simone)

Tra le tante opere del grande filosofo Giovanni Gentile ve n'è una, breve ma attualissima: il discorso *La mia religione*, pronunciato non molto lontano da qui, cioè da Cecina, a Firenze nel 1943 e precisamente il 9 febbraio. Perché attualissima? Innanzi tutto mi si perdoni il gioco di parole perché Giovanni Gentile, come forse non tutti sanno, fu il fondatore dell'attualismo, cioè di quella concezione filosofica per la quale non c'è nulla né al di qua né al di là del pensiero colto nell'atto stesso del suo attuale pensare. Ciò che io penso *hic et nunc* non è di per sé importante, posso anche semplicemente pensare che tra poco uscirò di casa per andare a comprare il giornale oppure pensare *l'Esse quo maius cogitari nequit* (=l'Essere di cui non si può pensare nulla di maggiore) ovvero Dio; in ogni caso, nell'atto di quel pensare è concentrata tutta la realtà possibile e immaginabile. Chiamatelo come volete, attimo fuggente o eterno presente, è l'atto a cui non si può presupporre nulla, prima dopo e durante; viceversa, se quell'atto lo collochiamo in un preciso punto dello spazio e del tempo e lo attribuiamo a quella particolare sostanza pensante che è il mio io separato da tutto il resto, non sarà più un atto ma diventerà subito un fatto, un fatto che non ha più nulla di decisivo e risolutivo, essendo uno tra tanti. Ciò premesso, è chiaro che la parola "attualissima", riferita a un'opera gentiliana cioè attualistica, può sembrare pleonastica, ripetitiva, inutile. In realtà, la scelta della parola "atto" per indicare il centro da cui tutto s'irradia nell'attualismo non implica affatto l'automatico riconoscimento da parte di chi volge la propria attenzione all'attualismo della convenienza di quest'ultimo all'età odierna. Nulla toglie quindi che l'attualismo possa essere inattuale o apparire tale a chi non è attualista; perciò la sua attualità va dimostrata. Come? Contestualizzando, analizzando e confrontando criticamente l'opera in oggetto con la situazione storica e spirituale che noi oggi stiamo vivendo o subendo. Il 1943 non fu un anno fausto né per Gentile né per l'Italia: le notizie dal fronte, anzi dai fronti su cui essa era duramente impegnata, non lasciavano più spazio alcuno alla speranza di vittoria. Gentile, già gravemente compromesso con il regime che aveva gettato la Nazione nella fornace infernale della guerra, sentiva il peso della sua

responsabilità morale, quella politica si era ormai ridotta praticamente a zero essendo stato ampiamente esautorato all'interno della gerarchia fascista. Ciononostante non osava tirarsi indietro e non si tirerà indietro neanche dopo l'8 settembre, forse per un malinteso senso dell'onore, andando incontro a morte sicura dopo aver accettato la carica di Presidente dell'Accademia d'Italia e quindi aver aderito alla Repubblica Sociale Italiana. Fu infatti assassinato il 15 aprile 1944 dai partigiani fiorentini, mentre rientrava a Villa Montalto, sua dimora provvisoria, dopo aver fatto regolarmente lezione all'Università e perorato in Questura la causa di alcuni suoi studenti sospettati di essere dei pericolosi sovversivi. Inoltre, già nel giugno dell'anno precedente, a pochi giorni dall'ormai imminente caduta del fascismo, aveva tenuto un vibrante discorso in Campidoglio, in cui esortava gl'Italiani a tenere duro, in nome di un ideale non solo patriottico, ma soprattutto sociale, quello del corporativismo, inteso come superamento sia del capitalismo sia del comunismo: "Chi parla oggi di comunismo in Italia – aveva detto – è un corporativista impaziente delle more necessarie dello sviluppo di una idea che è la correzione tempestiva dell'utopia comunista e l'affermazione più logica e perciò più vera di quello che si può attendere dal comunismo" (G. GENTILE, "Discorso agli Italiani", in B. GENTILE, *Giovanni Gentile dal discorso agli italiani alla morte*, Firenze 1954, p.571). Nella conferenza del 9 febbraio del 1943 Gentile conferma la sua critica del dogmatismo confessionale e, appellandosi alla giobertiana poligonia del Vero, sostiene che si può essere buoni cristiani e veri cattolici senza necessariamente condividere punto per punto la dottrina del Papa e soprattutto quella del Sant'Uffizio che qualche anno prima aveva messo all'Indice le sue opere. Questo perché l'essenza del Cristianesimo, e del Cattolicesimo in particolare, è quella di essere una "religione dello spirito per la quale Dio è spirito; ma è spirito in quanto l'uomo è spirito; e Dio e uomo nella realtà dello spirito sono due e sono uno: sicché l'uomo è veramente uomo soltanto nella sua unità con Dio: pensiero divino e divina volontà. E Dio da parte sua è il vero Dio in quanto è tutt'uno con l'uomo, che lo compie nella sua essenza: Dio incarnato, fatto uomo e crocefisso"

(G. GENTILE, *La mia religione e altri scritti*, Le Lettere, Firenze 1992, p. 48). Al contempo l'essenza del Cattolicesimo è quella di essere una religione universale "nella quale il mio Dio è Dio se è il Dio di tutti", mentre "l'errore della Riforma, come videro bene i nostri pensatori del Rinascimento, fu quello di aver voluto fare della religione un affare privato di quel fantastico individuo, che non è uomo, spirito, ma un semplice fantoccio d'uomo collocato nella spazialità e temporalità della natura" (Ib.). In altri termini, si può liberamente interpretare la Verità del Cristianesimo e del Cattolicesimo senza cadere nell'eresia purché siano fatti salvi due principi fondamentali: quello in base al quale Dio è uno e trino, quindi è l'Essere perfettissimo del Padre, ma anche il provvisorio Non-essere del Figlio e, infine, il permanente Divenire dello Spirito Santo, e se, al di sopra dei singoli credenti, stabiliamo ben salda la Chiesa universale che tutto concilia e riconcilia a sé. E qui il gioco di parole è voluto perché voglio con esso alludere a quel Concilio Vaticano II che ha rappresentato una svolta salutare e che è stato così salutato da un grande filosofo francese, Jean Guitton, di sicura e provata fede: "Il Concilio è stato la sorpresa, il coronamento e la gioia della mia vita, l'avvenimento atteso e tuttavia giudicato impossibile che improvvisamente era stato annunciato e aveva trovato una conferma, si era svolto e aveva preso radici, diventando per me, come un mistero, un fine e un'origine" (J. GUITTON, *Che cosa credo*, Tascabili Bompiani, Milano 2003, p.35). Gentile non assistette al Concilio, ma la sua interpretazione della

Verità cattolica lo anticipò e lo rende ancora oggi fecondo di ulteriori sviluppi. Quali? Quelli per esempio a cui stiamo assistendo in questi giorni grazie al Pontificato di Papa Francesco, il quale, stando a quanto riferisce Eugenio Scalfari nel suo articolo su "Repubblica" del 17 dicembre 2016, p. 39, pare abbia detto: "Per me esiste l'Assoluto, la nostra fede ci porta a credere nel Dio trascendente, creatore dell'Universo. Tuttavia ciascuno di noi ha un relativismo personale, i cloni non esistono. Ognuno di noi ha una propria visione dell'Assoluto: da questo punto di vista il relativismo c'è e si colloca a fianco della nostra fede". A questo punto qualche anima timorata di Dio potrebbe obiettare che la fonte di questa presunta dichiarazione del Papa non è attendibile perché Eugenio Scalfari è un ateo convinto e dichiarato. Ebbene, poiché la distinzione più rilevante ai fini di una penetrante comprensione della realtà non è quella tra credenti e non credenti ma quella tra pensanti e non pensanti, da questo punto di vista mi sembra che Eugenio Scalfari abbia le carte in regola e un curriculum scientifico di tutto rispetto, avendo scritto non pochi libri, discutibili quanto si vuole ma pur sempre in grado di attestare che l'autore è una testa pensante, a differenza di tanti altri personaggi del mondo della cultura di oggi, supponenti e sconclusionati. Perciò questa strana convergenza tra Scalfari e il Papa non è del tutto casuale e ci fa capire perché l'eccellenza di una religione si misura spesso proprio dalla qualità degli atei che produce e magari anche corteggia, a fin di bene naturalmente.



ITALIA (Giovanni Cristiano)

L'articolo pubblicato a firma del prof. Simone su "Il Sampierese" di Marzo, mi ha indotto a rompere il silenzio che mi ero imposto a non più disturbare i cari Lettori del nostro simpatico foglio locale. Ricordandomi che avevo scritto qualcosa sul tema "Italia" lo propongo agli eventuali curiosi e soprattutto a quanti piace sapere risorta la mia misera considerazione.

Nel progetto che avevo predisposto di seguire, avremmo dissertato di letteratura partendo da un breve accenno all'antica Rinascita del nostro sentimento patrio, citando Dante, Petrarca, Cola di Rienzo che in qualche modo avevano parlato dell'Italia quasi come entità unica intesa come Nazione. Dante, nel VI° canto del "Purgatorio" esclama: "Ahi serva Italia ...". Il Petrarca, nelle Rime, si rivolge all'Italia con quel "Italia mia, benché il parlar sia indarno a le piaghe mortali che nel bel corpo veggio", Cola di Rienzo, facendo riferimento all'Impero Romano, parla di sovranità del popolo, del "Popolo d'Italia". Segue la parabola del Rinascimento nella Firenze di Lorenzo il Magnifico, la scuola dei neoplatonici di Marsilio Ficino, il complesso delle arti: vedi Botticelli e così via dicendo, sino alla triste fase del Concilio di Trento quando tutto si arresta. Niccolò Machiavelli indicava ai suoi governanti dell'epoca la Francia e la Spagna che erano vere Nazioni, mentre l'Italia continuava a vegetare nei vari poteri locali nell'era dei Comuni. Per rivedere l'Italia, così come pensata e nominata dagli illustri personaggi sopra citati, bisogna attendere il periodo **RISORGIMENTALE** che inizia verso la fine del XVIII° secolo e dura per quasi l'intero secolo XIX°. Importante si è dimostrata l'attività culturale: vedi Ugo Foscolo, in particolare "Le ultime lettere di

Iacopo Ortis"; Giacomo Leopardi con l'importante Canto all'Italia: "O Patria mia, vedo le mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli Avi nostri, ma la gloria non vedo". Una struggente ode che leggendola fa tremare le vene e i polsi ancora oggi: Manzoni con il suo "Marzo 1821". Giuseppe Mazzini, creatore della "Giovane Italia", che sostituisce la gloriosa Carboneria e i suoi numerosi martiri, con i suoi stimolanti incitamenti che si trovano ne "I Doveri dell'Uomo"; Silvio Pellico e le "Mie Prigioni" e così tanti e tanti altri innumerevoli esempi che tendono a raggiungere l'aspirata Indipendenza dallo straniero. Basti ricordare che, di recente, sono stati pubblicati ben otto volumi a cura di Lucio Villari per la biblioteca de "La Repubblica" e "L'Espresso". Per chiudere lodevolmente questa breve parentesi del nostro Risorgimento – Gramsci, pag. 63 (Editori Riuniti) -, A. Peroni osserva: "Il nostro Risorgimento, inteso come risveglio politico, comincia quando l'amor di Patria cessa di essere una vaga aspirazione sentimentale o un motivo letterario e diventa pensiero consapevole, passione che tende a tradursi in realtà mediante un'azione che si svolge con continuità e non si arresta dinanzi ai più acuti sacrifici. Ora, siffatta trasformazione, è già avvenuta nell'ultimo decennio del Settecento".

Aprile e le sue storie:

- **2 Aprile 742:** nasce Carlo Magno
- **5 Aprile 1896:** sono inaugurati ad Atene i Giochi Olimpici dell'era moderna
- **8 Aprile 1492:** muore Lorenzo il Magnifico
- **18 Aprile 1955:** muore Albert Einstein
- **21 Aprile 753 a.C.** fondazione di Roma
- **26 Aprile 1478:** Congiura de' Pazzi. Assassinio di Giuliano de' Medici.
- **30 Aprile 1848:** I° Guerra d'Indipendenza. I Piemontesi battono gli Austriaci a Pastrengo.

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



In questa prima parte dell'anno spicca la vivace attività della sezione FEDERCACCIA di San Piero in linea con la sua gloriosa tradizione. Nei giorni 8 e 9 Marzo, ripetendo il successo organizzativo dell'anno scorso, sui teatri naturali di Castancoli e delle Piane nei pressi del campo sportivo di San Piero e in quello di Case Vecchie di Sant'Ilario si è svolta, per il secondo anno consecutivo la prova ENCI per cani da seguita (da lepre). Grazie agli splendidi panorami che solo la nostra Isola sa regalare e al clima primaverile di questo scorcio dell'anno e grazie alla disponibile presenza del nostro cacciatore lepraiolo Angiolino Montauti in qualità di accompagnatore esperto della zona, la manifestazione ha riscosso l'entusiasta partecipazione e soddisfazione dei cacciatori concorrenti provenienti da varie parti d'Italia e quella degli organizzatori.



Grande lustro alla sezione sampierese FEDERCACCIA deriva dal cacciatore nostro affiliato, di cui è anche il segretario, Marino Tesei da Sant'Ilario, esperto cinofilo, appassionato e capacissimo allevatore, addestratore di cani da caccia, che si avvale anche di un bagaglio di conoscenze veterinarie invidiabili, il quale ha fatto incetta di successi in gare cinofile sia nella nostra zona che a livello internazionale.

A Cecina il 5 Marzo, in una gara su fagiani a scopo di lancio, organizzata in collaborazione da FEDERCACCIA e ARCICACCIA si è aggiudicato il primo premio piazzando ai primi 3 posti i suoi breton espanol Ozil, Magic e Artù. Nella categoria giovani cani ha piazzato ancora al primo posto la sua bracca tedesca Ginger e ancora nella categoria "garisti" ha vinto con Ozil al primo posto.

A Gannoscodina, nella provincia sarda di Oristano, in una gara internazionale su pernice sarda, svoltasi nei giorni 9-10-11 e 12 Marzo ha ottenuto i seguenti risultati:

1° giorno (9 Marzo) – Ozil, Breton espanol, si classifica primo seguito al secondo posto da Magic, Breton della stessa scuderia.

2° giorno (10 Marzo) – 1° eccellente C.A.C. il Breton Ozil e 1° C.Q.C. il Breton Artù.

3° giorno (11 Marzo) – 1° eccellente C.A.C. di nuovo Ozil e di nuovo 2° Magic

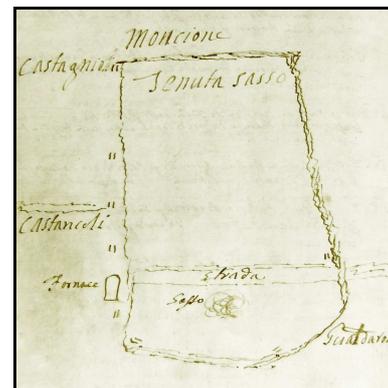
4° giorno (12 Marzo) – 1° eccellente Ginger (bracca tedesca) e 2° Magic (breton).

Ci complimentiamo vivamente e ringraziamo cordialmente Marino per i suoi successi che portano alla massima considerazione la nostra sezione di fronte agli organi superiori delle Federazioni venatorie toscane e nazionali. Auguri sinceri per sempre maggiori successi e soddisfazioni.



Il giorno 16 Marzo a seguito di un incendio verificatosi sopra la strada di Castancoli, oltrepassato Il Sasso, è emersa dalla macchia una struttura murata a pianta circolare con l'aspetto di una fornace. In effetti il manufatto è riportato nel Libro delle Divisioni di Campo conservato presso il museo civico di Marciana nella pianta della

tenuta del Sasso databile nel XVIII° secolo.





Strada di cote Pinzuta (Fausto Carpinacci)

Nel Catasto Leopoldino del 1841 era riportata la strada di Cote Pinzuta, quale collegamento principale tra l'abitato di San Piero e il Piano. Prendeva il nome da una formazione rocciosa presente sotto l'oratorio di San Rocco costituita da tre massi naturalmente sovrapposti che realizzavano una grossolana piramide alta circa tre metri. Una notte di Capodanno, negli anni 50, fu demolita per bravata con l'esplosivo da un gruppo di paesani e a causa di questo gesto stupido e insensato è scomparso per sempre quello che probabilmente per secoli è stato un riferimento caratteristico del nostro territorio. La strada partiva dal centro del paese (piazza della Chiesa) attraversava la Porta di Mezzogiorno, si dirigeva verso l'oratorio di San Rocco e alla fontina della Giunca cominciava a scendere verso la marina. Oltrepassata la Cote Pinzuta si raggiungeva il muro bianco e quindi la grande cava di granito del Calcinaio che, con i suoi oltre 40 scalpelline, era la più grande negli anni 50. L'arrivo era segnalato dal frastuono caratteristico dei mazzuoli che percuotevano subbie e scalpelli. Si scendeva poi lungo la Coste di Baldo e si raggiungeva l'oratorio degli Alzi dedicato alla Madonna delle Buona Via, protettrice dei marinai. La strada proseguiva per il Pozzalmoro e oltrepassata la località Il Pino raggiungeva gli Olmi che costituiva fino al 1999 il confine della parrocchia di San Piero che inglobava la gran parte del Piano. La strada proseguiva poi per la Brunacceta e raggiungeva il Porto. Di fatto la comunità del Piano e quella del Paese (come si chiamava correntemente San Piero) erano fortemente integrate. Molti avevano casa a San Piero e nel Piano dove si recavano quotidianamente per i lavori agricoli. Nei periodi di massima attività, la zappatura e la vendemmia, molte famiglie compresa la mia e quella dei nonni si trasferivano nella casa del Piano e la strada di Cote Pinzuta rappresentava un collegamento fondamentale. Ricordo ancora mia nonna seduta di traverso sul somaro condotto da nonno per la cavezza carico di pentole e masserizie che scendeva lungo la mulattiera sconnessa verso

Ciampone. Io stesso durante le permanenze della mia famiglia agli Alzi salivo di buon ora a piedi a San Piero per frequentare la scuola elementare. In Dicembre la gente del piano la sera saliva a San Piero alla luce delle lanterne per partecipare alla Novena. La Domenica era consuetudine andare a San Piero per far visita ai parenti. Agostino Galli detto *Pestifero*, calzati gli stivaletti che usava per l'occasione, il sabato scendeva nella stalla e diceva al somaro: *“li vedi li stivaletti? Domani si digiuna”*, alludendo al fatto che non ci sarebbe stato nessuno a governarlo. Con il Piano esistevano anche comunicazioni a voce; chi aveva necessità di chiedere o inviare informazioni si recava sul piazzale di San Rocco e comunicava con Ulisse Galli detto *Piotta* che abitava al Calcinaio e trasferiva l'informazione a Ciampone per l'inoltro al destinatario. Da Ciampone le risposte erano trasmesse a ritroso con le stesse modalità; c'era chi riusciva a saltare il ripetitore del Calcinaio e a parlare direttamente con San Rocco. La via era utilizzata dagli scalpellini per raggiungere la cava del Calcinaio. Scendevano da San Piero all'alba e rientravano all'imbrunire, c'era la consuetudine di portare a mezzogiorno un pasto caldo per gli uomini impegnati in un lavoro così duro. Il compito era assolto da ragazzi in età scolare che potevano, allo scopo, beneficiare di un'uscita anticipata dalla scuola. Di solito si trattenevano dopo il pranzo per fare un po' di pratica con quello che sarebbe stato da adulti il loro mestiere. Durante la vendemmia la strada brulicava di vendemmiatori a giornata che scendevano al mattino; si distribuivano nei vari vigneti dove provvedevano alla raccolta dell'uva e al trasporto presso i vari magazzini dislocati nel Piano dove si provvedeva alla prima spremitura e alla sera si ritornava a San Piero per riprendere il giorno successivo. Oggi la strada è invasa dalla vegetazione e impercorribile, la cote Pinzuta giace in pezzi nella macchia. Una comunità memore dell'importanza di questa strada per la propria storia si dovrebbe attivare per renderla di nuovo agibile.

La consuetudine di utilizzare il bagno come fonte di benessere, oltre che di igiene, è antichissima. Luigi Martorella ci ha offerto, lo scorso mese, alcune ricette appropriate per le stagioni meno calde: Autunno e Inverno.

In questo numero prosegue proponendo specifiche ricette per la Primavera.

I principi attivi delle erbe e dei fiori penetrano dentro il corpo attraverso la pelle giungendo fino al sangue e per mezzo di esso ne beneficia tutto il corpo. Luigi suggerire, dunque, soprattutto alle nostre Lettrici, alcune ricette che, aggiunte alle acque del bagno, possono essere rigeneranti, rilassanti, tonificanti. Tenete presente una temperatura dell'acqua 35°- 45°, un tempo di 15-20 minuti. I bagni sono benefici durante tutto l'anno, ma specifici sono quelli adatti alla primavera, all'estate, all'autunno e l'inverno. In Primavera devono essere tiepidi, non troppo lunghi e profumati per risvegliare sia il corpo che la mente.

Bagni a **PRIMAVERA**:

1) per preparare questo bagno di rinascita potete usare dei fiori freschi come il ciliegio, fiori che hanno proprietà antinfiammatorie per pelli screpolate e irritate, del giglio ideale per pelli mature. Del melo i suoi fiori svolgono una funzione evacuativa. Unendo questi fiori otterrete un trionfo di profumi e di benessere. *Componenti*: gr. 100 di fiori di ciliegio, 100 di melo e 100 di giglio. *Preparazione*: spargere i fiori sopra l'acqua e immergersi e godetevi questo bagno.

2) I componenti di questo bagno sono il latte e il miele che combinati con il limone e il mandarino energizzanti e deodoranti risvegliano la mente e il corpo essendo in sintonia con la rinascita della natura. *Componenti*: latte 3 lt., miele 4 cucchiaini, il succo di un limone, 5 gocce di olio essenziale di mandarino. *Preparazione*: mescolate i componenti e versateli nella vasca.



Cucina elbana

-Il Sampierese IV/17-



LA CUCINA TRADIZIONALE ELBANA NON ESISTE!! (chef Massimo Poli)

Come sempre uso il titolo per provocare e per destare attenzione. Lungi da me ripudiare la tipicità della cucina del territorio dove sono nato, vivo e lavoro e che tanto ha da dire. Ma parto proprio da questo ultimo punto: perché ha così tanto da dire? Il territorio isolano inteso a livello puramente geografico è il crocevia per eccellenza di pensieri e civiltà. Concetto noto e stranoto ma che non si tende mai ad affiancare alla velocità e alla dinamicità che esso stesso esprime. Proprio qui metterei l'accento e infatti parlerei di "cucina tipica elbana " e di " cucina elbana " come due cose ben distinte e separate. La tradizione la spieghiamo da sempre, ma facendo una istantanea di oggi cosa è la cucina elbana?? Come sempre un crogiolo di materie prime, ricette e pensieri ma negli ultimi anni anche di etnie molto lontane da noi. Successe così con stoccafisso e baccalà e si ripete oggi con culture sud americane, dell'est e del nord Africa. Le varie zone dello scoglio presentano insediamenti stabili, integrati e numerosi di queste diverse culture tutte con le loro usanze e costumi. Segno importante della loro influenza a esempio è la presenza dei loro prodotti tipici nei nostri super mercati. Platano, curry, latte di cocco fino a qualche anno fa erano reperibili solo su internet ora li abbiamo a portata di mano, ma non per una moda ma bensì per una richiesta del territorio. L'Elba si fregia di un presidio slow food che tutto è fuor che una preparazione della tradizione elbana. Un'eccellenza, insomma, importata pochi anni fa. Con questo ritmo e questa velocità chi può dire se tra 10 anni un piatto o un prodotto cosiddetto "etnico" diventerà un'eccellenza elbana. D'altro canto anche 300 anni fa lo stoccafisso era visto come un "prodotto etnico" e poi sappiamo come è andata a finire... La cucina elbana tradizionale non esiste per il semplice motivo che su quest'isola va tutto a mille all'ora; e quindi la cucina territoriale evolve in maniera costante e alla stessa velocità. Noi abbiamo il dovere di capire con altrettanta rapidità cosa mangiamo, dove andiamo, ma soprattutto **CHI SIAMO!!!**

Qui sotto viene riportata la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (predecessore di Ponzio Pilato) durante l'impero di Tiberio, nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma. La Lettera, tradotta dal latino originale, è conservata dalla famiglia Cesarini abitante in Roma. Il testo si adatta particolarmente all'attuale periodo pasquale e pertanto la proponiamo ai nostri Lettori come momento di riflessione e meditazione.

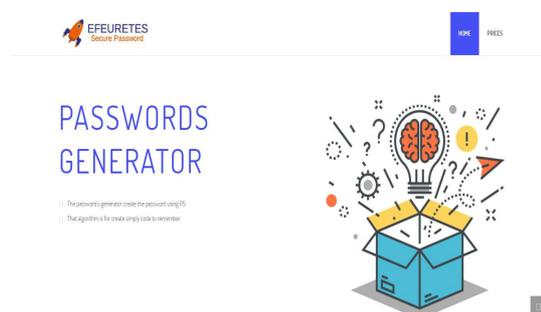
Lettera di P. Lentulo a Tiberio (31.d.C.)

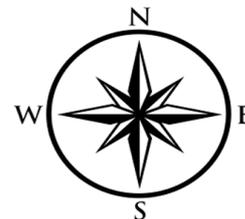
Ho inteso, o Cesare, che desideri sapere quanto ora ti narro: esiste qui un uomo, chiamato Gesù Cristo, il quale vive di grandi virtù. Dalla gente è detto profeta, ed i suoi discepoli lo tengono per divino, e dicono che egli è figlio di Dio, Creatore del cielo e della terra, e di tutte le cose che in essa si trovano e sono fatte. In verità, o Cesare, ogni giorno si sentono cose meravigliose di questo Cristo: risuscita i morti, e sana gli infermi con una sola parola. Uomo di giusta statura, è molto bello di aspetto; ed ha grande maestà nel Volto, e quelli che lo mirano sono forzati ad amarlo e temerlo. Ha i capelli color della nocciola ben matura; sono distesi sino alle orecchie, e dalle orecchie sino alle spalle sono color della terra, ma più risplendenti. Ha nel mezzo della fronte in testa il crine spartito ad usanza dei Nazareni, il volto senza ruga, o macchia, accompagnato da un colore modesto. Le narici e le labbra non possono da alcuno essere descritte. La barba è spessa ed ha somiglianza dei capelli, non molto lunga, ma spartita nel mezzo. Il suo mirare è molto severo e grave: ha gli occhi come i raggi del sole, e nessuno può guardarlo fisso per lo splendore; e quando ammonisce si fa amare, ed è allegro con gravità. Dicono che nessuno l'ha mai veduto ridere, ma bensì piangere. Ha le mani e le braccia molto belle; nella conversazione contenta molti, ma si vede di rado; e quando Lo si trova, è

molto modesto all'aspetto, e nella presenza è il più bell'uomo che si possa immaginare, tutto simile alla madre, la quale è la più giovane che siasi mai vista in queste parti. Però se la Maestà tua, o Cesare, desidera di vederlo come negli avvisi passati mi scrivesti, fammelo sapere, che non mancherò subito di mandartelo. Di lettere fa stupire la città di Gerusalemme. Egli non ha studiato giammai con alcuno, eppure sa tutte le scienze. Cammina scalzo, senza cosa alcuna in testa; molti ne ridono in vederlo, ma in presenza sua nel parlare con lui tremano e stupiscono. Dicono che un tal uomo non è mai stato veduto, né inteso in queste parti. In verità secondo quanto mi dicono gli ebrei non si è sentito mai nessuno di tali consigli, di così grande dottrina, come insegna questo Cristo, e molti Giudei lo tengono per divino e lo credono; e molti altri me lo querelano con dire che è contro la Maestà tua, o Cesare. Si dice che non ha mai fatto dispiacere ad alcuna persona, anzi, tutti quelli che lo conoscono e che L'hanno incontrato dicono di aver ricevuto benefizi e sanità. O Cesare, alla Maestà tua, alla tua obbedienza sono prontissimo: quanto mi comandi sarà eseguito. Vale!

Da Gerusalemme ripartizione settima, luna undicesima. *Della Maestà tua fedelissimo e obbedientissimo. Publio Lentulo (Governatore della Giudea)*

*E ballo tra buio e luce
Io anima di cristallo e miele...
E ballo tra buio e luce
Tra tenebre e diamanti
E di questo io mi vesto!
(Veronica Giusti)*





A CAVOLI, CON NOSTALGIA di Edel Rodder

Un sabato di febbraio con sole e tramontana, al ritorno da Marina di Campo, giornale sotto il braccio, mi assale un pensierino: Con questa bella giornata, invece di andare su, non ti piacerebbe andare a leggere *IL TIRRENO* a Cavoli? Non hai la spesa da portare a casa, non hai altri impegni, non hai nessuno a pranzo, il cane non c'è... Così, arrivata al bivio in macchina, tiro dritto, incontro al sole, scendo giù, eccola, Cavoli! In tutto il suo splendore invernale, l'amata spiaggia. Rinuncio alla tentazione di entrare contromano nel parcheggio che giace come un preciso reticolato blu in cui ogni centimetro quadrato di spazio è sfruttato come posto macchina o moto, allegra fonte di entrate estive per il Comune. Oggi prima di me è venuta una sola macchina e gli occupanti già si avviano con borse e sacchetti di spesa verso l'angolo destra della baia. Angolo ben conosciuto e da me chiamato la Winterbucht, la Baia Invernale, appoggiandomi al titolo di un libro di Peter Handke "Mein Jahr in der Niemandsbucht" che in uno dei molti inverni di frequentazione leggevo. L'angolo più riparato e caldo quando soffia la tramontana. Il grande muro che dagli anni sessanta sostiene la strada di discesa, a mezzogiorno è già caldo e la gente si installa sulla sabbia altrettanto calda ai suoi piedi, qualcuno già in costume da bagno. Immagino l'amica olandese nella sua nebbiosa Amsterdam, se gliela racconto per mail, come già prepara le valigie per tornare a Cavoli a beneficio dei suoi dolori reumatici. Io invece, costretta a non rovinarmi ulteriormente la pelle, mi dirigo verso la sinistra, dove vedo luccicare le tavole di rivestimento invernale della familiare Pensione La Conchiglia. Ora nessuno è aperto a Cavoli. Il giardino del capitano svedese, un tempo vigna, ora è piantato di agavi e altre piante che non necessitano di molta acqua, ma la casa è lì, bella, bianca, come prima. Sempre cautamente molto indietro rispetto alla battigia, al sicuro delle mareggiate. Il capitano non c'è più, veniva ancora un figlio, una nuora, un nipote che somigliava a lui. Ora non so. Perché da alcuni anni d'estate non vado più a Cavoli, anche perché non trovo giusto che un residente a San Piero debba pagare i prezzi del parcheggio pubblico in vigore nei mesi estivi, sempre se un posto per la macchina si trovi. Neanche uno spazio per un asciugamano a volte si trova. Da quando poi la proprietaria del rudere, intorno al 2000

trasformato in appartamenti, ha chiuso un passaggio che per anni usavamo per raggiungere, oltre il porticciolo, gli scogli all'estremo della parte sinistra, per pescare o fare il bagno, insomma, da quando questa Signora col cognome di un noto costruttore e palazzinaro di Roma, ha fatto chiudere con un enorme mucchio di rovi il minuscolo sentiero che si era formato fino all'altezza della piccola cava abbandonata, il tutto ben recintato, la voglia di Cavoli mi è un po' passata. Perché da quel punto, con maschera e pinne, arrivavo allo scoglio-isolotto proprio all'entrata della baia e si potevano esplorare i fondali abissali favolosi tutto intorno. Era come volare. Mi sarei dovuta arrampicare sui massi frangiflutti oltre il recinto, dove si avventurava ancora un pescatore con le canne o qualche giovanotto per i tuffi. Oppure partire a nuoto direttamente dalla spiaggia, passeggiata ancora piacevole. Ma crescendo e invecchiando, diventando prudente, non volevo rischiare di cadere o affaticarmi. Se con quelle recinzioni siano stati rispettati i metri del demanio, spero sia stato controllato da chi di competenza. Quando poi nell'estate del 2015 ho visto spuntare una mezza dozzina di ombrelloni sulla spiaggia del porticciolo che credevo dei pescatori, di Cavoli mi sono un poco disinnamorata, anche con un certo rancore. Inoltre la folla di gente aumentava di anno in anno. Se si trovava un posto sulla provinciale in alto o si veniva in autobus, la salita da affrontare a piedi diventava pesante e così, alla fine, a parte l'inverno, ci sono andate sempre di meno. Rimane la nostalgia dei tempi di prima. Le ferie delle dieci estati di seguito passate a La Conchiglia, tempi d'infanzia di mio figlio che sulla spiaggia trovava Michele Vanacore col suo cane Lassie. I buoni pranzi che ci preparava il cuoco pittore Dini. E non ultima la visita al Capitano svedese insieme ai genitori dell'amichetto olandese, bottiglia di Whisky in mano, per porgere le scuse per il danno causato dai nostri figli al telone della barca salendoci sopra. La gioia di vedere salire verso la superficie le scintille di particelle di pirite dal fondo nero vicino al porticciolo quando ci muovevi dentro il piede. La indimenticabile felicità di stare distesa lungo la battigia, pancia sotto, con una mano sfiorando l'acqua, l'altra giocando con i granelli di sabbia, al tatto come il sale grosso, e nell'orecchio il rumore del mare, quello speciale

sciabordio dell'onda lenta, gentile, che ti arriva,
accompagnata dal fruscio dei granelli nel momento

che ti arriva alla mano.



Reintegrati i medici di Nola

(da "Il giornale della Previdenza" –Anno XXII- n°1 2017)

Prima sospesi a mezzo stampa, poi riadmessi in servizio. Infine l'archiviazione del procedimento disciplinare.

Sono rientrati in servizio i tre medici dell'Ospedale Santa Maria della Pietà di Nola, che erano stati protagonisti, la vigilia della scorsa Epifania, di un caso diffuso dai maggiori organi d'informazione, quando erano stati ripresi da un video amatoriale mentre curavano a terra alcuni pazienti. La responsabile della Asl, sulla base della normativa in materia (art. 22, comma 8 della Legge Regionale 3 novembre 1994, n. 32), il 9 Gennaio aveva infatti sospeso per gravi motivi il direttore sanitario dell'Ospedale e i medici responsabili dell'Area emergenza e del Pronto Soccorso, avviando nei loro confronti i relativi procedimenti disciplinari. Sulla base degli atti amministrativi successivi, alcuni dei quali il Giornale della Previdenza ha avuto modo di consultare, il 26 Gennaio, nel disporre un supplemento d'indagini, il direttore generale dell'Asl, considerando comunque venute meno, sulla base della documentazione già in suo

possesso, le esigenze cautelari, ha reintegrato i medici sospesi nelle loro funzioni. Cinque giorni dopo, il Collegio di disciplina dell'Asl ha archiviato anche il provvedimento disciplinare nei loro confronti, riconoscendo che la pressione mediatica aveva portato a ipotizzare delle responsabilità non accompagnate da una puntuale contestazione di addebito. Un parziale sospiro di sollievo non solo per gli interessati, ma anche per i numerosi medici italiani che quotidianamente operano all'interno del Servizio sanitario nazionale e, in particolare nel Pronto Soccorso, fra tagli di spesa e riorganizzazioni che spesso portano a disporre di strutture, spazi e macchinari inadeguati e insufficienti. Rimane il rischio di finire per mere insufficienze organizzative, dentro il tritacarne mediatico e, di qui, in procedimenti amministrativi e giudiziari umilianti, anche quando, come in questo caso, si è solo fatto il proprio dovere in condizioni difficili, salvando, nonostante tutto, delle vite umane.

Dentro un istante

Un ricordo

Un emozione

Dentro un istante

un frammento di vita

Un istante...cornice

Di quello che era

Di quello che è. (Veronica Giusti)

**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



LA VOCE DEL MARE (Barbara Valentini)

*Sussurra frasi dolci
quando l'onda tocca
la riva quieta
come il respiro*

*Parla quando
lo zeffiro lo increspa
e l'onda
palpita sul lido
orlato di schiuma.*

*Alza il tono, quando
l'onda s'impenna
col libeccio
e rotola spezzata
sull'arenile.*

*È ruggente, quando
il vento di scirocco
spinge l'ondata
verso terra
a frangersi
e a spumeggiare
percuotendo la scogliera
e a invadere il golfo
con la risacca.*



CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA



Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Carpinacci, G. Cristiano, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, F. Massetani, M. Poli, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it